



ASSOLOMBARDA

21 ottobre 2020

RASSEGNA STAMPA

Focus: territorio della Provincia di Pavia e aziende locali



Sede di Pavia

Uffici di Pavia – Via Bernardino da Feltre 6 – Tel. 0382 37521 – Fax 0382 539008 – pavia@assolombarda.it

Ufficio di Vigevano – Giuseppe Mazzini 34 – Tel. 0381 697811 – Fax 0381 83904

Ufficio di Voghera – Via Emilia 166 – Tel. 0383 34311 – Fax 0383 343144



Coprifuoco, ecco le regole in Lombardia oggi Fontana firma: dalle 23 tutti in casa

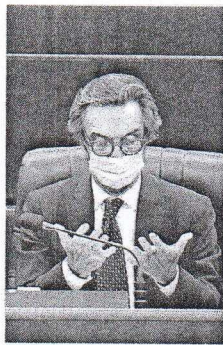
Per alcuni esperti sono restrizioni ancora troppo blande, mentre per le categorie produttive avranno gravi conseguenze

Fabrizio Merli / PAVIA

Dovrebbe arrivare oggi il provvedimento che istituirà, in Lombardia, il cosiddetto "coprifuoco": tutti a casa alle 23 e negozi chiusi un'ora prima rispetto a quanto accade nel resto d'Italia. Una misura che il governatore lombardo, Attilio Fontana e i sindaci dei capoluoghi di provincia hanno chiesto al governo.

TUTTI IN CASA

Secondo quanto anticipato, i lombardi non potranno uscire di casa dalle 23 alle 5, salvo che per motivi di lavoro o salute. L'alcol non potrà essere venduto dalle 18 e da quell'ora i locali potranno servire solo clienti seduti al tavolo. Nel fine settimana i centri di grande e media distribuzione saranno chiusi, con l'eccezione dei generi alimentari e di prima necessità. Tutte decisioni che stanno creando parecchio scontento. Da una parte, virologi ed esperti, che avrebbero preferito misure più incisive, soprattutto su Milano, anche ieri la provincia più colpita con 1.054 nuovi casi, di cui 515 in città. Dall'altra, i ristoratori, per i quali chiudere alle 23 è «la morte», che hanno subito manifestando davanti a Palazzo Lombardia. Se il copri-fuoco «è necessario perché la situazione è esplosiva», il Cts lombardo - ha rivelato il virologo Fabrizio Pregliasco, membro del comitato scientifico regionale - aveva spinto per una chiusura ulteriore dei locali «alle 21 ma anche prima». Bloccare tutto dalla 23 alle 5 «credo non sia del tutto sufficiente - ha sottolineato Pregliasco - per Milano» che «per densità di popolazione, scambi lavorativi, i contatti legati alla tipologia abitativa di Milano, sicuramente è un malato più grave». Così, se da un lato si attenderanno gli effetti di questa ordinanza,



ATTILIO FONTANA, 68 ANNI
PRESIDENTE LEGHISTA DELLA REGIONE LOMBARDIA DAL 2018

I ristoratori arrabbiati («per noi è la morte») hanno manifestato a palazzo Lombardia contro il provvedimento

«siamo pronti velocemente a immaginare ulteriori provvedimenti». Alla politica, il direttore di malattie infettive del Sacco Massimo Galli e alcuni colleghi rivolgono un appello ad «agire adesso, con misure energiche, ma ancora sostenibili» per salvare «l'economia da un nuovo lockdown generalizzato». Nelle aree metropolitane «tutti coloro che possono lavorare o studiare da casa siano messi nelle condizioni di farlo da subito», «nelle aree in cui non fosse possibile gestire in modo adeguato i trasporti si attui subito la didattica a distanza per le scuole superiori e le università»; «si valuti inoltre rapidamente ove necessario il blocco delle attività ludiche e ricreative, in aggiunta agli stop già decisi e alla massiccia attivazione dello smart working», tema già trattato



L'ORDINANZA

Il governatore della Lombardia Attilio Fontana domani firmerà un provvedimento più restrittivo del Dpcm del governo Conte che di fatto equivale a un "tutti chiusi in casa" dalle ore 23 alle ore 5 del giorno successivo

nel più recente Dpcm del presidente Conte.

CONSEGUENZE DEVASTANTI

Contro il copri-fuoco, ieri sono scesi in piazza, sotto Palazzo Lombardia, i ristoratori lombardi, spiegando che per il loro settore sarebbe «la morte». Critico anche Roberto Zoia, presidente del Consiglio nazionale dei centri commerciali, che dovrebbero rimanere chiusi nel weekend, quando si registra circa il 20-30% del fatturato settimanale. «Molta preoccupazione» viene espressa anche da Cncc, Concommercio Lombardia, Confindustria, Federdistribuzione e Fipe, per i quali il copri-fuoco ha risvolti dubbi per la prevenzione del contagio ma avrà conseguenze devastanti nella propensione a frequentare le attività di ristorazione. —



TUTTO CHIUSO

Con un'ora di anticipo rispetto a quello che avviene nel resto d'Italia ogni giorno alle ore 23 bar, ristoranti e locali in genere dovranno chiudere. E dalle 18 alle 23 funzionerà solo il servizio ai tavoli per evitare assembramenti



NOTTEVIETATE

Dalle ore 23 alle ore 5 saranno vietati tutti gli spostamenti eccetto quelli per motivi di salute, lavoro e di comprovata necessità. Oggi dovrebbe essere divulgato il modulo per l'autocertificazione da compilare



SOLO CIBO E MEDICINE

Il sabato e la domenica i supermercati dovranno restare chiusi tranne che per i generi alimentari e di prima necessità. Aperte le farmacie. Inoltre, dalle 18 sarà vietata la vendita di alcolici sia nei negozi che nei centri della grande distribuzione

IL VIMINALE

Autocertificazione per chi deve muoversi

PAVIA

La proclamazione del copri-fuoco dovrebbe riportare di attualità i moduli per l'autocertificazione che gli italiani hanno imparato a conoscere nel corso del lockdown nei mesi di marzo, aprile e maggio.

Ieri il Viminale ha inviato una prima comunicazione alle prefetture prefigurando, appunto, l'ipotesi di preparare un modulo per l'autocertificazione nel quale si di-

chiari, sotto la propria responsabilità di circolare dopo le 23 per motivi di lavoro o di salute.

Tuttavia, al momento, l'ipotesi del copri-fuoco lascia ancora molte domande aperte. Un esempio: la chiusura delle attività commerciali alle 23, e il contestuale blocco della circolazione, significa che i titolari dei negozi potranno chiudere alle 23 e avranno poi il tempo di tornare a casa, oppure dovranno chiudere prima per non

essere colti fuori dalla propria abitazione nel periodo vietato? E ancora: la chiusura dei centri commerciali nei week end, con eccezione dei generi alimentari e di prima necessità, cosa comporterà? Gli scaffali che contengono generi diversi da quelli consentiti verranno in qualche modo «sbarrati»? E chi avrà la responsabilità di verificare il rispetto delle nuove indicazioni?

Insomma, il blocco totale dalle 23 alle 5 della mattina successiva comporta molte considerazioni che dovranno essere prese in esame. Nodi che, si spera, verranno sciolti nell'ordinanza che il governatore della Lombardia e il ministro della Salute, Roberto Speranza, dovrebbero firmare oggi. —

Il senatore leghista non condivide la decisione del governatore, collega di partito. «Di notte dopo le ore 23 nessuno fa l'aperitivo»

Centinaio: «Una stupidaggine per accontentare Sala e Gori»

L'INTERVISTA

La battuta è carina: «Al copri-fuoco preferisco il Buttafuoco». A scriverla, sul proprio profilo Facebook, l'ex ministro dell'Agricoltura e attuale senatore della Lega, Gian Marco Centinaio. Se la si mette in

collegamento con un altro post («Quando la politica è fatta da sfigati che vivono fuori dal mondo reale questi sono i risultati») sorge un piccolo dubbio, colto, peraltro, dai molti commenti.

Senatore Centinaio, ma ce l'avrà mica con Fontana?

«Ma no, non mi riferivo in particolare a lui, ma in gene-

rale al mondo della politica e a come si sta affrontando l'emergenza».

Però dice che preferisce il Buttafuoco al copri-fuoco...

«Sì, questo è vero. La storia del copri-fuoco non l'ho capita, non vorrei che il governatore Fontana l'abbia fatto per accontentare Gori e Sala (sindaci Pd di Bergamo e Milano -

ndr). Mi sembra una stupidaggine. Vietano la vendita di alcolici dalle 18 e chiudono tutto dalle 23 alle 5. Ma sono altri i problemi».

Senatore, lei cosa avrebbe fatto?

«Io sarei intervenuto dove il rischio è reale. La metropolitana a Milano è piena, su bus e treni i ragazzi viaggiano ammassati. Che senso ha chiudere dalle 23 alle 5? A Milano - e lo sanno tutti - l'aperitivo lo fanno appena usciti dal lavoro, alle 18,30. E poi ci sarebbe la questione delle mascherine».

A cosa si riferisce?

«Al fatto che c'è l'obbligo di indossarla, ma mancano i controlli. Oggi ho fatto una prova, a Roma: mi sono tolto la mascherina e ho fatto al-



GIAN MARCO CENTINAIO, 48 ANNI
GIÀ MINISTRO DEL GOVERNO LEGA-M5S
E AL SECONDO MANDATO DA SENATORE

«Bisogna intervenire dove il rischio è reale. In metropolitana, in treno e sui bus i ragazzi viaggiano ammassati»

meno un chilometro a piedi. Ho incontrato vigili ed esponenti delle forze dell'ordine: nessuno mi ha fermato, nessuno mi ha invitato a indossare la mascherina. E glielo dice uno che ha appena fatto il quarto tampon».

Ascopo precauzionale?

«Certo. Sono a contatto con un bambino piccolo e con mia madre che ha 70 anni. Non voglio correre rischi».

Beh, dovrebbe essere a favore del copri-fuoco...

«Jeri ero in Oltrepò, da alcuni imprenditori del vino. Mi hanno detto "ma voi siete matti". Se voglio comprare una bottiglia di vino dopo le 18 cosa devo fare? Vado a casa di Fontana o del sindaco Sala?».



Il virologo Giovanni Maga: «Più del 70 per cento dei nuovi contagi avviene in contesti sociali. Siamo in una situazione di allerta ma non di emergenza, queste misure ora sono adeguate»

«Giuste le restrizioni graduali l'approccio è quello corretto»

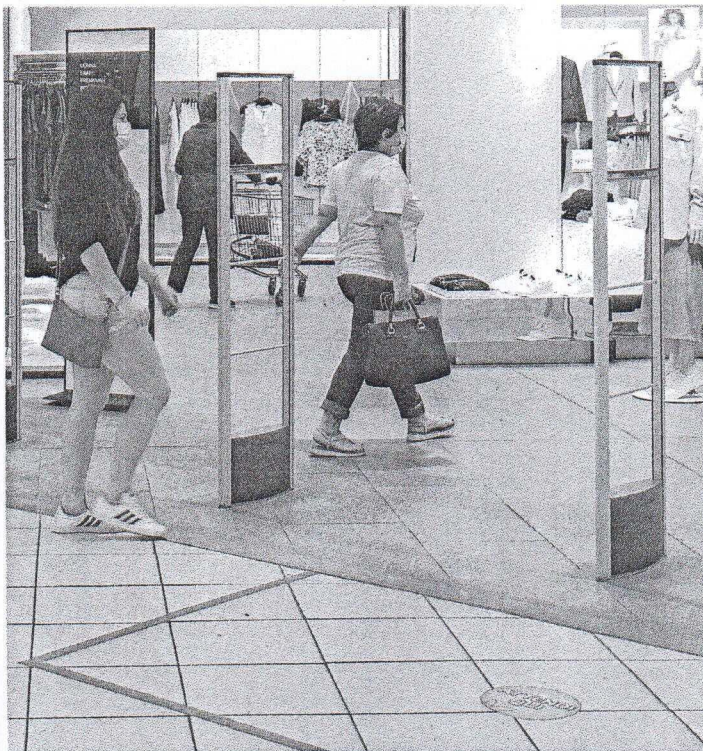
L'INTERVISTA

Pier Angelo Vincenzi

«L'approccio è quello giusto: siamo in una situazione di allerta, ma non di emergenza. Il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino è una misura commisurata alla situazione attuale». Giovanni Maga, 55 anni, virologo e direttore del laboratorio di virologia molecolare dell'Istituto di Genetica Molecolare del Cnr di Pavia, promuove le ultime mosse di Regione Lombardia, che introduce norme più stringenti dell'ultimo Dpcm. «Ma mi sembra di intravedere una sorta di coerenza tra l'azione del governo centrale e quella delle istituzioni regionali: si sta procedendo in modo graduale, progressivo, con l'obiettivo dichiarato di evitare il lockdown. Stiamo infatti parlando di un coprifuoco, di durata limitata, non di un lockdown che va, nei limiti del possibile, evitato. Che avrebbe, come ben sappiamo, effetti fortemente depressivi sull'economia. Ma adesso non ci sono le condizioni per tornare alle misure draconiane di marzo».

Perché dice sì al coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino che dovrebbe scattare da domani, giovedì 22 ottobre?

«Perché più del settanta per cento dei nuovi contagi avviene in contesti sociali: feste, riunioni familiari, assembramenti fuori dai locali. Mentre la scuola ha un peso trascurabile, del due per cento. Mi sembra una misura adeguata, che non si accanisce contro i locali pubblici, i quali, se gestiti correttamente, rispettando tutte le norme previste per il contenimento del Covid, presentano un rischio



I centri commerciali resteranno chiusi durante il fine settimana, sotto il virologo Giovanni Maga (55 anni)

basso. Questo provvedimento mira a ridurre la vita sociale».

Regione Lombardia prevede anche la chiusura, durante il fine settimana, dei centri commerciali. Cosa ne pensa?

«La proposta è coerente con il coprifuoco dalle 23 alle 5 del mattino. D'altronde, anche se non si hanno particolari evidenze sulla responsabilità dei centri commerciali relativamente alla crescita del numero dei contagi, sappiamo che durante il week end in queste strutture si hanno flus-

si importanti di persone. Di qui la scelta di chiuderle il sabato e la domenica».

Queste misure introdotte dalla Regione bastano, sono sufficienti?

«Sono dell'avviso che serva maggiore attenzione per i trasporti pubblici, lì è necessario potenziare i controlli, e per le Rsa, dove bisogna aumentare le risorse. Comunque mi sembra di poter dire che l'approccio scelto da Regione Lombardia sia equilibrato. Vanno assolutamente evitate delle fughe in avanti, la situazione attuale non le

giustifica. Ripeto, siamo in una situazione di allerta ma non di emergenza, in una condizione che ci permette di non deprimere troppo certi comparti produttivi. Ci possiamo ancora permettere delle misure graduali, progressive. Poi se queste misure graduali non dovessero funzionare, se dovessero esserci una recrudescenza dell'epidemia, si dovranno prendere in considerazione delle misure più stringenti. Naturalmente c'è da sperare che questo non avvenga».

In questi mesi non sono mancati dei virologi fieramente contrari al lockdown...

«Sul fatto che il lockdown sia da evitare siamo tutti d'accordo, non siamo invece per niente d'accordo sul fatto che sia inutile. La serrata della scorsa primavera si è infatti tradotta in una diminuzione esponenziale di casi, come si

«Tra un paio di settimane vedremo se queste restrizioni funzionano oppure no»

è potuto verificare a maggio e giugno».

Tra quanti giorni vedremo se questo coprifuoco funziona?

«Ci vorranno quattordici giorni. Mi aspetto, nei prossimi giorni, un aumento dei contagi e un innalzamento dei ricoveri in terapia intensiva, che saranno tuttavia la conseguenza della situazione di queste ultime settimane. Solo a inizio novembre riusciremo a capire se il coprifuoco è stato efficace oppure no. Ma molto, naturalmente, dipende dai comportamenti individuali».

Cioè?

«Ognuno deve fare la sua parte, la deve fare il cittadino e la devono fare le istituzioni, siano esse centrali o locali. Serve un patto tra l'individuo e le istituzioni, solo così si riuscirà a combattere efficacemente questo virus, che c'è, che circola: il cittadino deve rispettare le regole, le istituzioni devono muoversi affinché il rischio di contrarre il virus sia il più basso possibile. E in caso di criticità, essere in grado di fornire le migliori cure disponibili».



Cantine sociali e produttori sul piede di guerra. Il presidente Giorgi scriverà alla Regione: «Si mette a dura prova il nostro lavoro»

«Alcol vietato dopo le 18, così mettete in ginocchio il settore»

IL CASO

«Il divieto di vendere alcolici dopo le 18 in bare ristoranti rischia di mettere in ginocchio anche il nostro settore». Cantine sociali e produttori oltrepassano sul piede di guerra dopo l'ordinanza di

Regione Lombardia che impone anche la chiusura dei locali alle 23. Un duro colpo per il mondo del vino locale, che fonda gran parte della sua economia sulla grande distribuzione e sulla ristorazione. Il presidente della cantina "Terre-La Versa" di Broni, Andrea Giorgi, scriverà una lettera alla Regione elencando tutte le

perplexità: «Siamo costretti ad abbassare le serrande dei nostri punti vendita alle 18, una soluzione generalizzata che mette a dura prova il nostro lavoro e peserà sui profitti dell'azienda, in un periodo già complicato per la vendita del vino - sottolinea Giorgi -. Da noi, in cantina, viene l'appassionato, non certo il giovane



Il cartello esposto al supermercato di divieto vendita alcol dopo le 18

alla ricerca della movida». Anche il presidente della cantina "Torrevilla Viticoltori Associati" di Torrazza Coste, Massimo Barbieri, si scaglia contro il provvedimento: «L'ordinanza della Regione è davvero assurda e rischia di creare delle ripercussioni economiche pe-

santissime - attacca -. Si equiparano le famiglie che alle 18 vanno ad acquistare una bottiglia di vino con i giovani della movida. Tra l'altro stiamo ancora vivendo un periodo difficile dopo il lockdown e la crisi della ristorazione e ora si mette in difficoltà la grande distri-

L'ULTIMO SPETTACOLO

I cinema cambiano gli orari di chiusura

PAVIA

In attesa del provvedimento che dovrebbe imporre da domani il coprifuoco in Lombardia dalle 23 alle 5, i cinema della provincia di Pavia stanno organizzando le loro programmazioni per adeguarsi ai nuovi orari. Il cinema-teatro Odeon di Vigevano annuncia già che le proiezioni della sera inizieranno a partire dalle 20.45 senza intervallo in modo da finire per le 22.30 al massimo, per permettere alle persone di tornare a casa per tempo. Il cinema Arlecchino di Voghera, dal canto suo, per consentire agli spettatori il rientro a casa prima delle 23, avvisa che anticiperà l'orario della proiezione serale alle 20.30 (senza trailer) a partire da venerdì. Rimane invece invariato l'orario della proiezione pomeridiana. Per quanto riguarda invece i cinema multisala come Movie Planet di San Martino Siccomario e Parona, il The Space di Montebello e di Rozzano, le programmazioni rimarranno invariate fino a domani, in attesa di una comunicazione ufficiale. Anche il cinema Politeama di Pavia non ha ancora reso pubblici i suoi nuovi orari. Sicuramente, nel momento in cui il provvedimento regionale verrà confermato ed entrerà in vigore, le proiezioni delle seconde serate, ossia quelle delle 22.30, dovranno essere soppresse, per consentire il rientro a casa entro le 23. Piccolo riepilogo delle novità in programmazione: «Mi chiamo Francesco Totti» della regia di Alex Infascelli, con Francesco Totti; «La vita straordinaria di David Copperfield» di Armando Iannucci; il film di animazione «Trash, la leggenda della piramide magica» e «Lockdown all'italiana» di Enrico Vanzina.

GAIA CURCI

buzione. Sono molto deluso dal comportamento della Regione che ha lasciato le aziende abbandonate a se stesse». I produttori sono preoccupati anche per la chiusura anticipata dei locali: «La salute viene prima di tutto ma trovo assurde queste restrizioni - commenta il presidente del Distretto, Fabiano Giorgi -. A questo punto sarebbe stato meglio chiudere del tutto i ristoranti perché così non riusciremo a sostenere le spese. Bisogna aumentare i controlli e inasprire le sanzioni per non compromettere il lavoro di tanti imprenditori onesti che hanno fatto tantissimi sacrifici. Altrimenti per colpa di chi non rispetta le regole si rischia che crolli l'intero sistema».

OLIVIERO MAGGI



ASSOLOMBARDA

SETTIMANALE

La Lomellina

21 ottobre 2020

→ GLI ARTIGIANI

Grechi ad Assolombarda: «Torniamo protagonisti»

Farsi trovare preparati, quando la crisi sanitaria smetterà di colpire il pianeta, e cogliere qualsiasi opportunità di rilancio offerta dai mercati. Lo ha detto il presidente di Confartigianato Imprese Lomellina, Luigi Grechi, durante il suo intervento venerdì in occasione dell'assemblea generale di Assolombarda. «Dobbiamo ripensare il nostro modello di sviluppo e valorizzare le specificità e identità territoriali, rilanciando il valore della comunità e del suo sistema economico - ha chiesto il Grechi - Protagonisti, e non comparse: le nostre aziende si candidano a riavviare il processo di sviluppo economico e a contribuire allo sviluppo sociale, creando un contesto favorevole alla comunità territoriale». Sarà però difficile pensare ad aziende lanciate alla rincorsa dello sviluppo economico in un contesto scarsamente proattivo: «Abbiamo strade e ponti fermi da vent'anni e siamo in un isolamento infrastrutturale che mal si concilia con la nostra voglia di fare», ha concluso.



**Luigi
Grechi**

**→ IL VERTICE**

Superstrada, tavolo tecnico con Fontana e l'assessore Terzi

Un tavolo tecnico con il presidente Fontana e l'assessore Terzi, guidato dal Comune e con la partecipazione di tutti i comuni che vorranno essere della partita, per scandagliare passo dopo passo l'iter per la superstrada Vigevano-Malpensa. È questo il prossimo passo deciso durante la riunione dei comitati per il sì all'opera che si è tenuta lo scorso venerdì ad Abbiategrasso. «L'obiettivo è quello di andare a stanare dove si è verificato il blocco, analizzando cosa è stato fatto e cosa rimane da fare», spiega il consigliere delegato alle infrastrutture Paolo Iozzi, intervenuto all'incontro in rappresentanza del comune di Vigevano. Fermo restando che lo scoglio più importante da superare è l'opinione del ministro De Micheli, che aveva chiesto di rivedere il progetto, il fronte del sì vuole fare chiarezza dal punto di vista burocratico. La sentenza del Tar obbliga a una nuova valutazione ambientale strategica, e i sindaci favorevoli all'opera si chiedono perché questo procedimento non sia ancora stato avviato. Lunedì, salvo cambi di programma, si terrà a Vigevano un coordinamento dei sindaci del sì, con il coinvolgimento di vari Comuni lomellini: «Un segnale di compattezza del territorio», commenta Iozzi. La Regione, intanto, ha inserito la superstrada nell'elenco delle opere richieste al Governo in vista delle Olimpiadi 2026. Un elenco dove non compare invece il raddoppio della ferrovia Milano-Mortara, aspetto che ha mandato su tutte le furie l'associazione pendolari Mi.Moal.Al. (p.b.)



ASSOLOMBARDA

SETTIMANALE

La Lomellina

21 ottobre 2020

→ LA MATASSA

La promessa della Provincia: «Ponte sul Ticino pronto nel 2021»



**Da terminare
gli ultimi 23 metri
del viadotto
Il cantiere
è fermo ormai
da oltre un anno
e mezzo**

Ci vorrà almeno tutto il 2021 per completare gli ultimi 23 metri del ponte sul Ticino. Questo è il programma reso noto dal presidente della Provincia, Vittorio Poma: «Il progetto è quasi pronto - ha affermato il massimo esponente dell'amministrazione di piazza Italia - la verifica tecnica è stata completata: a novembre partiremo con la gara d'appalto che potrebbe concludersi entro la fine dell'anno». Il completamento del viadotto costerà 4,9 milioni mentre per le strade di accesso all'infrastruttura si spenderanno 2,7 milioni. Se la gara si svolgerà tenendo conto soltanto delle offerte presentate, il ponte sarà pronto entro la fine dell'anno prossimo. Mentre se si procederà con la scelta dell'offerta economicamente più vantaggiosa sulla base delle migliorie proposte, ci vorranno un paio di mesi e impegnare anche l'inizio del 2022.



ASSOLOMBARDA

Link utili

Archivio rassegna stampa sede di Pavia

<https://www.assolombarda.it/governance/sede-di-pavia/dicono-di-noi>

Ultimi aggiornamenti

<https://www.assolombarda.it/ultimi-aggiornamenti>

